

95
20
ESATTA DESCRIZIONE

Delle fontuose Carozze, delle Liuree,

E della prima publica Comparfa fatta in Roma

DALL' ILLUSTRISS. ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE

D. ANDREA DE MELLO
DE CASTRO

Degl' Eccellentissimi Signori Conti delas Galveas Consi-
gliere, & Inviato Extraordinario della Macstà
del Serenissimo Rè di Portogallo

D. GIOVANNI V.

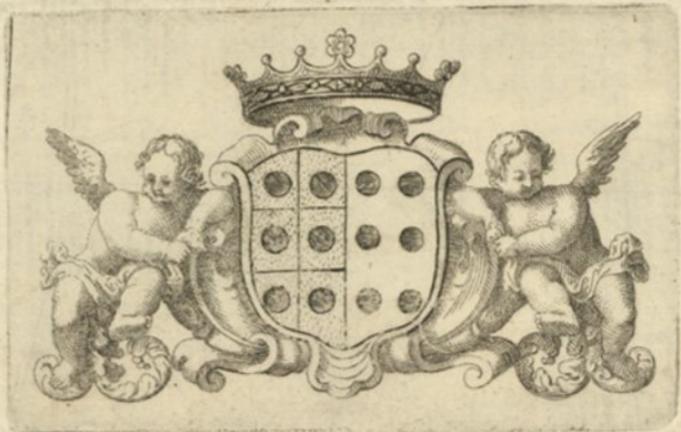
Appresso la Santità di N. S. PAPA

CLEMENTE XI.

Con le distinte Notizie delle Illuminazioni, & altre allegrezze
fatte in tale occasione, e del solenne Apparato; &
altre Ceremonie fatte nella Chiesa di S. ANTONIO
de' Portoghesi, con altro di curioso, e notabile.

Il tutto descritto

DA FRANCESCO POSTERLA ROMANO.



In Roma, per Dom. Ant. Ercole in Parione. 1709.

Con licenza de' Superiori.



LA BIBLIOTECA

DEI SIGNORI

DE' DUCI DI SALERNO

DE' PRINCIPALI

DE' BARONI

DE' CANTIERI

DE' SINDACI

DE' GIURATI

DE' NOTAI

DE' AVVOCATI

DE' FISCALI

DE' UFFICIALI

DE' MINISTRI

DE' CONSIGLIERI

DE' COUNTESS

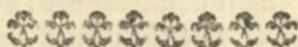
DE' LORDS

DE' BISHOPS

DE' ARCHBISHOPS



DESCRIZZIONE.



OM A che avvezza sempre ad Opere grandi e magnifiche, e che per l'istesse meraviglie appena sà inarcare istupedite le ciglia, ebbe ben giusto motivo d'ammirare quasi estatica la pubblica Comparfa d'un grand' EROE Lusitano, la Generosità del di cui animo grande accoppiata con la Nobiltà de' Costumi, e con la vivezza de' suoi spiritosi talenti, ridonda in sommo pregio, & in ammirabile decoro del' Inclito Diadema di PORTOGALLO. Si mise dunque in publico Domenica 14. del presente mese d'Aprile del corrente Anno 1709. l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore D. ANDREA DE MELLO DE CASTRO de' Signori Conti delas GALVEAS, Consigliere, & Inviato Extraordinario del Serenissimo Rè di Portogallo DON GIOVANNI V. alla Santità di Nostro Signore PAPA CLEMENTE XI. mà con tal pompa, e con sì nobile Treno, che meritando di restare perpetuamente impresso nella memoria de' Posterì à gloria di sì qualificato Sogetto, e per onore di tutta l'Inclita, & Insigne Nazione Lusitana; hò stimato registrarlo all'Eternità, e col debil volo della mia penna seguire per ora l'instancabil volo di quella Fama, che già con cento Trombe d'oro n'hà publicati al Mondo intiero gl'applausì.

Verſo l'ore 22. del giorno ſudetto ſi portò Sua Eccellenza alla prima publica Udienza di Sua Beatitudine ſeguito da numeroſiſſimo Corteggio di Cavalieri Teutonici, e Portogheſi, e di diverſi Gentiluomini d'Ambaſciadori, Principi, Baroni Romani, e d'altri Signori Nazionali, ed affezionati à quella Corona, à quali prima di partire furono ſomminiſtrati copioſiſſimi rinfreſchi corriſpondenti alla grandezza dell'Animo di Chì li compattiva, & alla Nobiltà di Chì li riceveva.

La prima Carrozza nella quale montò S. E. con cinque primarii Cavalieri era una Miniera d'oro portatile, & un richiſſimo incanto dell'ammiratrici Pupille. Era queſta coperta di velluto cremefi sì di dentro come di fuori ornata con ricami, e francie d'oro fatte con induſtre lavoro, e ſimetria à guiſa di feſtoni con bandinelle di dovizioſiſſimo Broccato guarnite con cordoni, e fiocchi ſimili pendenti dalle mani d'alcuni Putti. Vedevanſi intorno la ſua Caſſa tutta meſſa à oro diverſe figure, ed arabefchi, e nella parte poſteriore della medefima era dipinta la celebre Luſitania in atto di Trionfo aſſiſa ſopra varii Trofei, figurata come Ercole (ſignificativo della Virtù) con la Clava, che con la deſtra accenna due Schiavi uno Turco, e l'altro Moro per addittare la diverſità del ſuo Dominio, e l'ampiezza de ſuoi acquiſti; Sopra della medefima ſcorgevaſi la Fama in atto di coronarla; La Pittura d'avanti della Caſſa rappresentava la ſcoperta dell'Indie, e li termini del Dominio di Portogallo dall'Oriente per il Gange, all'Occidente per il Fiume della Plata; Il carro della medema era tutto indorato, e rappresentava le quattro Parti del Mondo; Il ſottopiede del Cocchiere era ſoſtenuto da i due celebri Fiumi che ſcorrono per Portogallo Tago, e Douro; Vedevaſi ſcolpita nel di dietro del Carro la Religione in atto di porgere la mano ad un Moro, che ſembrava, che ſtaſſe in procinto di cadere dal Carro in Terra; Erano tutte queſte Figure alte al naturale, e meſſe tutte à oro, Il ſuo Cielo miravaſi ſoſtenuto ne i cantoni da quattro Virtù, Giuſtizia, Moderazione, Liberalità, e Prudenza quattro lucidiſſime Gemme, che deggiono adornare il Diadema d'ogni Regnante, e riſplendere nel Cuore d'ogni gran Principe. Sopra il medefimo ſcorgevanſi intagliati trè Putti, che inalzavano la Corona di Portogallo, dalla quale uſcivano trè

Festoni di Fiori, Spiche, e Frutta. Erano tutte le parti della medesima Carrozza ornate con fiocchi d'oro, e con varie cascate, e guarnite di metallo indorato à Zecchini. Era in somma così ricca, così nobile, così bene intesa che meritò il commune applauso di Roma tutta il nobilissimo Genio di Sua Eccellenza, e la di Lui somma Generosità che seppe epilogar più Tesori in una sola Carrozza.

Era la seconda parimente con Carro, e Ruote intagliate, e messe à oro, coperta dentro, e fuor crevesi con varii galloni d'oro, con bandinelle di Broccato, nel di cui Cielo posta à ricamo d'oro vedevansi l'Armi di Sua Eccellenza, il di cui Nome, e Cognome veniva espresso con una Cifra nell'ultima parte della medesima, e nella sua Cassa tutta dorata eran parimente dipinte diverse Figurine con grotteschi, & altro.

La terza era anch'ella vaga, e ricca coperta sì di dentro, come di fuori di velluto cremisi à fiori gallonato d'oro con bandinelle di Damasco con frangia di seta, ed oro con Cassa messa à oro con varj arabeschi, con diversi Putti scherzanti, e con ruote intagliate parte indorate, e parte colorite di rosso.

Precedevano le descritte Carrozze una quantità di Staffieri, e Lacchè vestiti tutti con Giustacore di Scarlatto finissimo, guarnito con larghe trine, & alamati d'oro, con pedino attorno di velluto verde, & oro, con bottoni simili, con calzoni, e camisciole di panno verde con trine, e bottoni d'oro, e verde, con cappelli bordati d'oro, con Pennacchiere bianche, e rosse avendo dato à medesimi quanto occorre per l'intero vestimento d'una Persona, & infino i Guanti; in guisa tale che questa sì sontuosa, e ricca Liurea si accattivò il delicatissimo gusto di Roma, e l'intero sodisfacimento di tutto il Popolo concorso con calca incredibile per tutte le strade per le quali passava una così sontuosa Comparsa.

L'Abito di Sua Eccellenza era ben degno di Chì lo portava, & i Diamanti, & altre Gioie, che gl'adornavano sì l'Abito dell'Ordine Militare di Cristo, come anche la guardia della Spada, ed il Cappello indicavano la grandezza di quell'insigne Sogetto, che nel tempo, in cui tanto risplendeva per le sue proprie Virtù, sapevasi mostrar lucido, e chiaro anche al folgorar delle Gemme.

Gl'Abiti de i Gentiluomini di Sua Eccellenza eran tutti uniformi con mostre di broccato d'oro di vari colori, con collari di punto finissimi tutti simili; facevano anche bella comparsa i suoi Camerieri anch'Essi riccamente vestiti.

Con questo sontuosissimo Treno, e con Corteggio di settanta, e più Carrozze si portò al Palazzo Vaticano il predetto Eccellentissimo Signore Inviato amMESSO subito alla prima Udienza di Sua Santità, dove si trattenne un'ora in circa, terminata la quale fù ammessa al bacio del Piede la sua Famiglia Nobile, indi si portò à complimentare con l'Eminentissimo Signor Cardinale Paulucci Segretario di Stato, e poi andò alla visita della Vaticana Basilica, dalla quale uscendo (il che fece anche nello smontare) diede una generosissima Elemosina a' Poveri, facendo vedere, quanto nel suo gran Cuore abbia luogo la Carità, Virtù per la quale gl'Uomini più s'accostano à Dio.

In questa sera, e nelle due seguenti si vidde illuminato il Palazzo di S. E. con sessanta Torcie, e Fiaccole per la strada, avendo dati à tutti i circonvicini Lantermoni, e Candele acciò fosse più unita l'illuminazione. Il medesimo fecero per la Città molti Principi, e Baroni Romani, Nazionali, & altri Affezionati, e Dipendenti da quella Regia Corona.

Nella facciata del Palazzo di S. E. à suono di Tamburi, Timpani, e Trombe fù alzata l'Arme del nostro Gloriosissimo Pontefice, e quella del Serenissimo Rè di Portogallo ambedue dipinte con bizzarro disegno, la prima sostenuta dalla Religione, e dalla Fede, l'altra dalla Maestà Regia, e dalla Fortezza, con altre figurine, e putti, che scherzano intorno alle medesime.

Terminate queste publiche dimostrazioni d'allegrezza volle S. E. con la sua Cattolica, ed esemplare Pietà portarsi Mercoledì mattina 17. del mese sudetto alla Chiesa Reale di Sant'Antonio de'Portoghesi per rendere à S. D. M. le dovute Grazie per le felicissime Nozze del Serenissimo Rè di Portogallo con la Serenissima Reina MARIANNA d'AUSTRIA degna Figlia del Gran LEOPOLDO, e per il prospero arrivo della medesima Maestà in Lisbona.

Per effettuare questo pio desiderio era già stata antecedentemente nobilissimamente apparsa la Regia Chiesa sudetta con
Da-

Damasceni, Velluti trinati con Frangie d'oro, con Broccati, & Arazzi parimente d'oro, con Cascate alle Cappelle tutte guernite con Trine, che rendevano agl'occhi una vaghezza mirabile. Sopra la Porta di detto Tempio, cioè nella parte inferiore erano i Ritratti di Sua Santità, e del Rè, e Regina di Portogallo, e ne i Pilastri laterali vedevansi gl'altri Ritratti de' Serenissimi Principi, & Infanti Fratelli à meraviglia effigiati. Sotto la Cupola della medema figuravasi un gran Manto Reale nel quale scorgevasi con ricchissimo Ricamo d'oro figurato lo Stemma del Celeberrimo Rè di Portogallo. L'Idèa di questa sontuosa Apparatura, & il Disegno nobilissimo sì de i Ricami, che delle Pitture, e d'altro della Prima, e Seconda Carozza di già descritte di sopra, come anche delle due Armi preaccennate furono parti gloriosi del vivacissimo Ingegno del Signor Don Emanuele Gonsalves Gentiluomo di Sua Eccellenza, il tutto ammirato con somma lode, e con ben giusto Encomio da i più accreditati Professori di sì bell'Arte.

Si portò dunque l'Eccellentissimo Signore Inviato la mattina del giorno sudetto col suo solito Treno, e col solito numeroso Corteggio alla prenominata Chiesa, dove smontando fù salutato con una salva di Mortaletti, come fù anche fatto all'Elevatione nella Messa, & all'intuonarsi il Te Deum; Indi si portò alla Cappella Maggiore, dove dalla parte dell'Evangelio era preparato il Soglio, la di cui Pradella era tutta coperta di Velluto cremisi con Trine, e frangie d'oro, sopra la quale era una nobilissima Sedia di Broccato; Qui assistè S. E. alla Messa, & al Te Deum cantato da Monsignor Illustrissimo, e Reuerendissimo Nicolai Vescovo di Berito, e degnissimo Vicario del Reuerendissimo Capitolo Vaticano. Riuscì la Musica una delle più armoniose, e ben concertata, che in simili occasioni possino desiderarsi, sì per la singolarità delle Voci, com'anche per l'armonia della Composizione, che per renderla degna d'ogni lode basta il dire che fosse dello spiritoso Signor Benigni Maestro di Cappella di detta Chiesa.

Terminata questa Funzione con l'applauso di molta Nobiltà sì Teutonica, come anche Romana, e Portoghese, e d'infinita moltitudine di Popolo impossibile à descriversi ritornò S. E. con la solita comitiva al suo Palazzo, dove fece un lautissimo Banchetto.

Principiò poi Domenica 21. del mese predetto questo Eccellentissimo Signore Inviato le Visite del Sacro Collegio accolto da questi Eminentissimi Porporati con tutte quelle dimostrazioni di stima, e di affetto, che sà meritare la grandezza del suo Reale Sovrano, e la Prudenza, e le gentili maniere d'un tanto Ministro.

Questo si è quanto in poche linee hò saputo dire della pubblica Magnificenza di questo Eccellentissimo Signore la di cui Generosità oltre passa i confini d' ogni animo benchè grande, la quale in vece di descriversi merita più tosto d' essere offequeiata con un riverente silenzio, che publicata con una debil Fiacconda.

Onde al Merto di Lui tutto divoto

Io già tributo la mia Penna in voto :

I L F I N E :